

**L'intervista** «Più autonomia al polo di Sesto, solo così vince la meritocrazia»

# «Sganciamoci dall'università E per il bene della ricerca»

*Bertini: io in pensione? Farò ricorso contro il decreto Mussi*

**Il dipartimento di chimica compie venticinque anni. La testimonianza del direttore del Cerm**

Una riforma riuscita a metà. E un'altra, quella voluta dall'ex ministro all'università Fabio Mussi (sull'età pensionabile dei docenti), che il direttore del Cerm di Sesto Fiorentino, il professor Ivano Bertini, non condivide. In mezzo la voglia di autonomia del polo scientifico per rimuovere i lacci dell'attuale organizzazione universitaria, per aggredire il mercato dei fondi nazionali e internazionali. E per dare più spinta ai ricercatori. La chiaccherata con il «padre» del Cerm cade nei giorni in cui si celebra un anniversario importante: i 25 anni del dipartimento di chimica.

**Professore, partiamo da qui?**

«Sognavamo il dipartimento all'americana. Volevamo rifare l'Italia, credevamo in un'università più moderna capace di far crescere il Paese. Con la riforma nacquero i dottorati di ricerca e i dipartimenti. Ma non nacque una loro reale autonomia».

**Perché?**

«Era stata introdotta la possibilità per legge di optare per un dipartimento. Così i chimici, ad esempio, invece che ritrovarsi in uno sono andati, sia pure in pic-

cola parte, ad Agraria, Ingegneria, o Medicina. I restanti si divisero in 2 dipartimenti. In più c'era la commissione di Ateneo che approvava le proposte e ridistribiva gli odii fra professori. La possibilità di optare è stata in qualche modo la rovina della riforma. Da noi, diversamente dai Paesi anglosassoni, la facoltà è ancora l'organo che decide insegnamenti e posti accademici».

**Lei vorrebbe che il polo scientifico si autonomizzasse?**

«Questa impostazione, dove il docente risponde alla facoltà per l'insegnamento e di fatto a nessuno per la ricerca, ci ha penalizzato. Il merito dovrebbe diventare essenziale per assegnare fondi e posti accademici. E l'università, dando autonomia al polo scientifico e ai poli in genere, dovrebbe stimolarci a cercare e a meritarcisi i finanziamenti. In questo senso è un freno: non si è organizzata per aiutarci ad avere successo nelle richieste di finanziamento. Il dipartimento è lo strumento appropriato per aiutare l'evoluzione dell'atteggiamento dei ricercatori per cercare i finanziamenti. Dopo che ho detto delle limitazioni dell'organizzazione universitaria che seguirono la legge 382 del 1980, devo dire che alcuni dipartimenti hanno cercato di interpretare al meglio la loro funzione e fra questi c'è chimica».

**Ma se i finanziamenti si dessero solo sulla base del merito...**

«Il merito non è democrazia, o forse sì. Ogni polo ha le sue caratteristiche e deve essere incentivato ad acquisire finanziamenti per le sue attività. Tali finanziamenti devono essere distribuiti in maniera strategica, non con spartizioni a pioggia. Per questo dico che la soluzione è l'autonomia. I professori devono essere incoraggiati ad accedere ai fondi nazionali ed internazionali della ricerca. Deve entrare in gioco il merito e la valuta-

zione dei prodotti della ricerca».

**Professore che farà da grande? Il decreto Mussi tra qualche anno potrebbe costringerla ad andare in pensione...**

«Se non sbaglio non è mai venuto in mente a nessuno di mandare in pensione il Presidente della Repubblica. E allora perché devono mandarci me? Mi facciano fuori se non sono adeguato, altrimenti questa è discriminazione. Uno ha il diritto di andare in pensione, ma non deve esserci messo a forza finché riesce ad attrarre fondi e contribuire alla ricchezza del Paese. Invece, per me, la norma Mussi ha abbassato di 3 anni l'età pensionabile dei professori della mia fascia di età».

**E i giovani che attendono seduti in panchina?**

«Assumiamone tanti in modo da raggiungere la media europea. I ricercatori e i docenti nel campo scientifico in Italia sono pochi in rapporto alla popolazione. Eppure la ricerca è strategica per il benessere del Paese. Per questo sono pronto a fare ricorsi contro la norma Mussi. Molti scienziati europei bravi vanno in Usa a 60 anni: là non c'è il pensionamento forzato. In America non ci vanno solo i giovani. E in Europa la tendenza è ad aumentare l'età pensionabile».

**Alessio Gaggioli**

**In panchina**

«Non obblighiamo i docenti a smettere di lavorare e assumiamo più giovani come in Europa»

**Svolta**

«Purtroppo i professori rispondono alla facoltà solo per l'insegnamento e non per le altre attività»



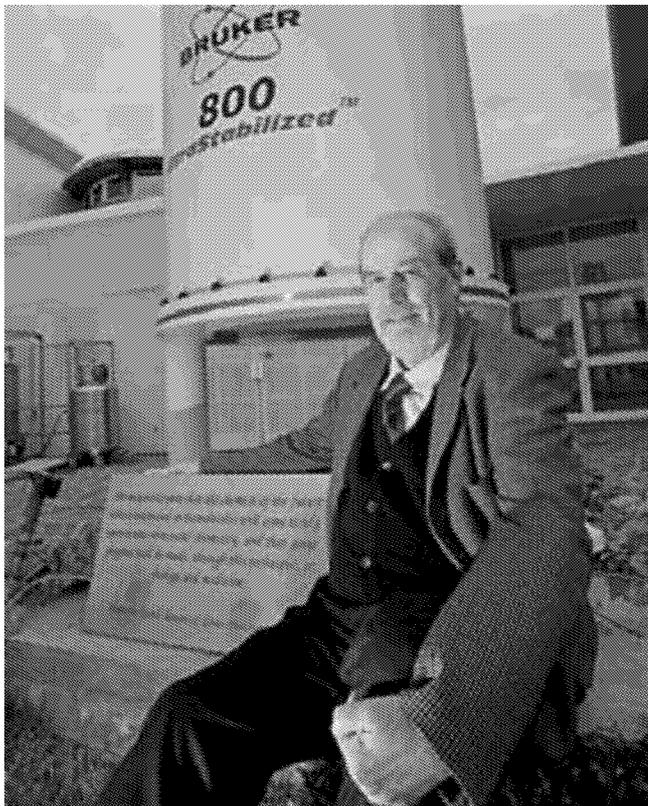
## Anniversario

### La celebrazione

Nozze d'argento nel mondo universitario. Quest'anno il Dipartimento di Chimica compie 25 anni dalla sua istituzione. Per celebrare questa ricorrenza domani, al polo scientifico di Sesto, presso l'Aula Magna del plesso didattico (via G. Bernardini, 6), nel corso di un incontro, saranno presentate alcune fra le principali linee di ricerca sviluppate nel Dipartimento.

### Il confronto

Proprio per questo motivo sono previsti alcuni interventi di professori. Tra i relatori compariranno, nell'ordine, Emilio Castellucci, Ivano Bertini, Dante Gatteschi, Vincenzo Schettino, Piero Baglioni, Rolando Guidelli, Lucia Banci, Marco Mascini, Andrea Scozzafava, Roberto Righini, Alessandro Bencini, Alberto Vacca, Roberto Udisti, Luciano Lepri, Maria Rosa Monicelli, Ugo Bardi, Maria Luisa Fores.



**Scienziato** Ivano Bertini, direttore del Cerm (foto Sestini)

